Il nucleo dell'evangelizzazione Lezione 7

La Croce: il centro che non possiamo spostare

La croce di Cristo non è un atto eroico.

Paolo ci ricorda che una persona potrebbe arrivare a dare la vita per qualcuno di buono o per una causa che ritiene giusta. Tuttavia, la croce è diversa, perché Cristo non è morto per i giusti, ma per i peccatori. Quando eravamo ancora deboli, ribelli e nemici di Dio, Egli ha dato la sua vita per noi.

La croce rivela un amore che va ben oltre l'eroismo umano. Per questo la morte di Cristo non ha paragoni: nessuno ha mai amato in questo modo. Gesù stesso ha detto che non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici (Giovanni 15:13). Ma Egli l'ha data per i suoi nemici (Romani 5:6-8).

Ci sono diversi elementi in Gesù e nella sua croce che li rendono unici nel tempo e nello spazio.

Non è stato solo un atto d'amore. Molti hanno sofferto per gli altri, ma nessuno di quegli atti ha prodotto ciò che ha prodotto la croce di Gesù: perdono, riconciliazione con Dio e vita eterna, ben oltre il mondo materiale.

1. Perché la croce è così scomoda?

Molti ammirano Gesù come maestro, esempio morale o profeta. Ma l'apostolo Paolo non ha detto: "Predichiamo Gesù come maestro." Ha detto: "Noi predichiamo Cristo crocifisso" (1 Corinzi 1:23).

La croce ci mette di fronte a qualcosa che la gente non vuole sentire:

- il mio peccato è reale,

- non posso salvare me stesso,

- ho bisogno della grazia.

2. Ciò che la croce rivela su Dio

La croce mostra, allo stesso tempo:

- la giustizia di Dio,

- l'amore di Dio.

Dio ha presentato Cristo come sacrificio, per manifestare la sua giustizia ed essere giusto e giustificare colui che ha fede in Gesù (Romani 3:25-26). Se Dio ignorasse il peccato, non ci sarebbe la croce. Se Dio non amasse il peccatore, non ci sarebbe la croce nemmeno allora. La croce è il luogo in cui i due si incontrano.

La croce di Cristo è avvenuta in un momento preciso, in un luogo e in un tempo specifici: è un fatto storico. La croce è stata il mezzo; la risurrezione è il trionfo di Dio sul peccato e sulla morte (1 Corinzi 15:57).

3. Ciò che la croce esige da noi

"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua." (Luca 9:23)

"Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me." (Galati 2:20)

Non si tratta semplicemente di ammirare una croce. Si tratta di identificarsi con colui che è morto su di essa.

4. L'errore più comune

Molti vogliono i benefici di Cristo. Pochi vogliono Cristo. Vogliono:

- pace,

- scopo,

- aiuto,

- speranza.

Molti lottano con un problema interiore: vogliono il risultato senza il cammino, e non desiderano necessariamente arrendersi al Signore. La croce non è soltanto lo strumento della nostra salvezza. È anche la morte della nostra autonomia.

Domande per la riflessione

1. Sono più attratto da ciò che Cristo può darmi o da Cristo stesso?
2. Ho davvero compreso perché Gesù doveva morire?
3. C'è qualche area della mia vita che non ho ancora posto ai piedi della croce?
4. Sto seguendo Gesù o lo sto solo ammirando da lontano?

Il cuore del Vangelo non è che Dio ci aiuti a vivere i nostri sogni. Il cuore del Vangelo è che Cristo è morto per i nostri peccati, è stato sepolto ed è risuscitato il terzo giorno. La croce senza la risurrezione sarebbe solo una tragedia. Cristo è risorto, ed è per questo che la sua morte ha potere (1 Corinzi 15:17). Tutto il resto scaturisce da qui. Quando la croce smette di essere il centro, il Vangelo smette di essere il Vangelo.

Questa lezione è la più importante di tutta la serie, perché la croce è il ponte perfetto tra le lezioni sull'evangelizzazione e le prossime lezioni sulla nuova nascita, il battesimo e il discepolato. Tutto scaturisce dalla croce: niente accade prima di essa, né al suo posto.

"Se Cristo è morto per me, come entro io in quella morte e in quella risurrezione?"

C'è un'enorme differenza tra il nostro amore e l'amore di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. Noi amiamo con qualche aspettativa. Essi, ciascuno nel proprio ruolo, si sono donati per uno scopo. Il Padre ha dato il suo unico Figlio (Giovanni 3:16). Il Figlio è morto sulla croce. Lo Spirito Santo dimora in ciascuno di noi e, giorno dopo giorno, conosce la lotta spirituale di ciascuno di noi. Questo amore è unico nell'universo.

Mi colpisce il fatto che in molti luoghi di culto ci siano elementi solenni. Non ho bisogno di nominarli, li troverete in qualsiasi luogo di adorazione: una bandiera, uno stemma, un pulpito, immagini, quadri, e chissà quante altre cose che l'uomo cerca di rendere sacre. C'è un solo Dio che dobbiamo adorare, e non è un oggetto. Non adoriamo la croce: adoriamo colui che è morto su di essa, e la croce ci ricorda un amore senza misura per noi.